

nazaret

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n. AC/RM/26/20/11
TAXE PERCUE ROME ITALY

Anno CXLIII - N. 2
Aprile-Giugno 2013

Trimestrale delle Suore della
S. Famiglia di Spoleto



XXV BEATIFICAZIONE BONILLI

MAY 1004
2013



NAZARET

Anno CXLI - N. 2
Aprile-Giugno 2013

Trimestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

Chiunque ricevesse Grazie per intercessione del
Beato Pietro Bonilli è pregato di comunicarlo a
questo indirizzo.

Direttore Responsabile: FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030

E-mail: francescospoleto@yahoo.it

Consiglio di Redazione:

Madre Agnese Grasso
suor Provvidenza Orobello
suor Antonella Marioli

Collaboratori:

suor Rosalia Negretto
suor Monica Cesaretti
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.
AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme della
legge 675/96

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Nazaret

3

Editoriale

4

Formazione
Famiglia scuola di accoglienza

6

Approfondimento
Il Bonilli e la devozione alla S. Famiglia

8

Vita dell'Istituto

8 XXV anniversario della beatificazione
di don Pietro Bonilli

14 Da Trevi
Convegno Associazione Laici Bonilliani

17 Da Rotonda (PT)

18 Dalla Sezione Ispica (RG) - Pachino (SR)

19 Da Ispica (RG)

26

Grazie e invocazioni

27

Solidarietà

In copertina:

Disegno realizzato da Maria Alessia Vicari di Niscemi
(terza media), vincitrice del Festival Artistico Bonilliano
che si è tenuto durante il Convegno dell'Associazione
Laici Bonilliani dal 28 aprile al 1 maggio 2013.

La Parola torni padrona di casa

Intraprendere un cammino sulla ricezione concreta del Vaticano II nella Chiesa, proponendo "una rilettura originale dell'evento e dei documenti". A quest'obiettivo il Centro di orientamento pastorale (Cop) intende dedicare, per un triennio, le annuali Settimane di aggiornamento pastorale. La prima tappa si è chiusa il 27 giugno a Termoli, con la 63ª Settimana dedicata a "La Parola di Dio nelle parole degli uomini". Un percorso di riflessione a 50 anni dal Concilio "non per ripetere letture già fatte sulle Costituzioni, ma per studiare quanto le abbiamo concretizzate nella vita della Chiesa e dei cristiani oggi e come dobbiamo ancora lavorare pastoralmente per realizzarle e per apprezzare i doni grandi che Dio ci ha fatto", ha rimarcato mons. **Domenico Sigalini**, vescovo di Palestrina e presidente del Cop, concludendo l'edizione molisana.

I frutti non mancano. Portando il suo saluto, il vescovo di Termoli-Larino, mons. **Gianfranco De Luca**, aveva rimarcato l'importanza del "discernimento comunitario" per "cogliere la Parola di Dio nelle parole degli uomini". E mons. **Giancarlo Bregantini**, arcivescovo di Campobasso-Bojano, ha posto ad esempio i "cenacoli del Vangelo" voluti dal beato Pino Puglisi, che "portano la grazia dello Spirito Santo, la forza del laicato, la bellezza della riconciliazione". La Parola di Dio, nella vita dei cristiani, dev'essere presente sempre, attraverso cammini personali e comunitari: "Lectio divina comunitaria, corsi biblici, lettura personale guidata da buoni commenti non possono dirsi privi di frutti", ha rimarcato don **Antonio Mastantuono**, docente di teologia pastorale alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale (Pftim), proponendo l'immagine di una "Chiesa casa della Parola". Poiché, ha provocato, "non si tratta solo di far entrare le persone nella Chiesa con l'iniziazione cristiana, ma farcele restare, accompagnare il cammino della loro vita".

Parola e carità. L'omelia all'interno di ogni celebrazione eucaristica, al riguardo, è importante perché serve a spezzare il pane della Parola: "Dio - è ancora la tesi di Mastantuono - parla in una situazione concreta, raggiunge determinati cuori". E che papa Francesco sia un "figlio del Concilio" lo dimostra la messa quotidiana celebrata in Casa Santa Marta, ogni giorno con l'omelia. Un gesto, ha precisato **Andrea Grillo**, docente di Teologia sacramentaria al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, che mostra come l'atto omiletico significhi "assumere lo spirito della Parola, cioè permettere alla Parola di giungere alla comunità e alla comunità di aprirsi alla Parola". Bisogna giungere a "sperimentare - ha puntualizzato il monaco di Bose **Sabino Chialà** - la scrittura come presenza comunicativa del Signore", interpretandola - è la tesi di don **Antonio Pitta**, docente di Sacra Scrittura alla Lateranense - mantenendosi "lontani da spiritualismo e storicismo". È dalla parola, infine, che trae origine la carità dei cristiani. "Chiesa della carità e Chiesa contemplante non possono essere contrapposte, devono coesistere", ha affermato don **Virginio Colmegna**, presidente della Fondazione Casa della carità di Milano, invocando una "cultura della carità" che vada al di là della "prassi di un diffuso buonismo".

FAMIGLIA

scuola di accoglienza

Se ogni famiglia, proprio perché **base** del tessuto societario, esprime naturalmente un **riferimento** chiaro al vivere in comune secondo un **progetto di vita**, diventa allora necessario comprendere meglio la dinamica che segna questa realtà formata da persone “**adulte**”.

Le caratteristiche della famiglia

È stato giustamente scritto che la famiglia è segnata dall'unità e dalla comunione. Per questo motivo ella trova, sul piano religioso, uno spontaneo riferimento alla Sacra Famiglia di Nazaret. Ma, a ben vedere, è il progetto di vita della famiglia che fa di questa comunità in crescita un qualcosa di specifico. Tale progetto non si identifica né con un'alleanza politica, né con un'opportunità economica, né con il mero desiderio di avere esclusivamente per sé doti naturali della moglie o del marito. La famiglia supera tutto questo per diventare una progressiva costruzione ove si è tutti muratori.

In tale dinamica, ciò che rende ogni famiglia una storia viva in cammino è l'accoglienza.

Oltre l'educazione e i buoni rapporti di vicinanza

Esiste certamente un'accoglienza che manifesta una buona educazione. Ed esiste anche una linea di comportamento che si premura di mantenere dei sereni rapporti con il vicinato. Ma accogliere, in un progetto di vita, nella stessa famiglia, è un'altra cosa. Accogliere è accettare una precisa vocazione al matrimonio, è allenarsi a preparare una famiglia intesa come scuola di umanità, è operare in coppia e con i figli in una rete relazionale segnata da quelle particolari “annunciazioni” che indicano dei sentieri, delle prospettive, delle possibilità, dei passi da compiere, delle scelte.

L'accoglienza in famiglia diventa così una mentalità, un percorso di apertura, una direzionalità spinta al di fuori dell'io, al di fuori di sbarramenti sociali ideati per tener al largo chi non fa parte di un certo gruppo, ceti, ambiente...

Accogliere è stare sempre in cammino

In tale ambito si arriva a una consapevolezza: nel momento in cui io accetto di accogliere, la mia vita resterà sempre in movimento: si tratterà di accogliere il nuovo, il diverso, l'imprevisto, lo sgradito, il persistente, il piacevole. Si tratterà di accogliere soprattutto l'altro, il suo vissuto, la sua cultura, di accogliere e di

trasmettere la vita. Si tratterà di difendere la vita in tutte le sue stagioni, espressioni, mutamenti. Si tratterà di non aspettare richieste di solidarietà ma di andare in strada, di raggiungere chi può aver necessità di un sostegno, chi non racconta la propria povertà, chi nasconde questo o quel problema, dolore, dramma.

Il primo luogo dell'accoglienza non sarà così la casa ma la strada. E la prima apertura non sarà quella di una porta, ma quella del cuore.

Pier Luigi Guiducci

Spoletto, 28 aprile 2013, prima Festa della Famiglia organizzata dalla Diocesi, ove si è parlato approfonditamente dell'educazione e dell'accoglienza. Nella foto vediamo l'arcivescovo Renato Boccardo salutare le numerose famiglie in Piazza Garibaldi.



IL BONILLI E LA DEVOZIONE *alla S. Famiglia*

Introduzione

Parlare di devozione, oggi, suscita in noi un'idea poco positiva, o relegata quasi del tutto alla sfera religiosa. Se tuttavia riusciamo a superare questo iniziale empasse e riflettiamo sulla nostra vita, quasi con stupore, ci accorgiamo che la presenza di questo elemento, più o meno accentuato, come più o meno costante e duraturo nel tempo, ci riguarda direttamente. La devozione infatti altro non è che un amore, un forte sentimento verso Dio o qualche santo; un amore, dunque, un sentimento che non concerne solo la sfera affettiva, contemplativa e religiosa, ma anche quella dell'azione. Un fulgido esempio di quanto una devozione possa informare (dare forma) di sé l'intera esistenza di un uomo si evince dalla considerazione della vita del Beato Pietro Bonilli.

La devozione: contemplazione e azione

Trevi, la cittadina dove iniziò i suoi studi, poco più che bambino, fu anche il luogo dell'incontro con i tre di Nazaret, grazie all'amico e confidente sacerdote don Ludovico Pieri. Quell'incontro segnò davvero una pietra miliare nella sua esistenza. Si sentì da subito teneramente attratto dagli esempi luminosi di Gesù, Maria e Giuseppe nel quotidiano scorrere dei loro giorni a Nazaret, esempi che in tutta la sua vita cercò di imitare e riproporre come salutare rimedio ai vari mali che affliggevano in particolare la famiglia del suo tempo e potremmo dire, anche del nostro. Con l'entusiasmo proprio di un giovane, facendo il voto di castità, così scrive nel Diario del mercoledì 26 Settembre 1860: "Giorno Beato! Oggi ho fatto il voto di castità. [...] Ah l'alto onore a cui sono stato innalzato con questo voto. Gesù mio, rendetemi tutto vostro e vostro voglio essere in eterno, vivendo e morendo in Famiglia; figlio, fratello, sì figlio e fratello di Maria, e Giuseppe e Gesù"¹. Ecco dunque che i tre santi personaggi di Nazaret, Gesù, Maria e Giuseppe, lungi dall'essere solo santini da immaginetta, vengono percepiti dal nostro giovane Pietro come famiglia, potremmo dire, la sua famiglia di elezione, in cui egli è parte integrante e membro elevato a tanto onore! Sentendosi in famiglia, Pietro non può che guardare alla vita semplice e laboriosa, attenta e umile, che Gesù, Maria e Giuseppe conducevano e restarne affascinato al punto tale da desiderare di imitarne la fede e le virtù.



¹ P. BONILLI, *Diario* 26 Settembre 1860.

Come un bimbo trova il suo naturale punto di riferimento nella mamma e nel papà, così Pietro Bonilli, estremamente sensibile e recettivo alla voce divina, gusta la gioia di appartenere alla famiglia nazzarena e ne interiorizza gli atteggiamenti e lo stile di vita che la caratterizzano. Si comprende allora perché, durante gli anni della maturità, più volte ebbe a dire e a scrivere che "L'idea di Sacra Famiglia, non deve solo spingerci ad aprire il labbro a qualche orazioncella, ma deve suscitare in cuore propositi forti, deve muovere la mano ad opere valorose e grandi"². Il corso di tutta la sua esistenza, infatti, non è che un tradurre in azioni concrete queste parole. La devozione grande e profonda alla Sacra Famiglia, Santissima Trinità della terra³, lo porta sì, a sviluppare un intenso e forte spirito di preghiera, ma lo conduce anche accanto all'uomo. Certamente egli si preoccupa di curare la sua personale vita spirituale e sacerdotale, di ripristinare le principali funzioni sacramentali nella sua parrocchia, ma anche d'incontrare la sua gente, di dare la parola di conforto, di educare i giovani ai valori e alle virtù, di ricondurre le famiglie sulla via del Signore e riproporre un'educazione più sana ed efficace, di accogliere i più poveri e sventurati al fine di assicurargli le cure e l'assistenza necessarie insieme ad una nuova e più grande famiglia. In particolare è proprio la famiglia il soggetto principale delle sue sollecite e amorose cure: "un solo pensiero ci sta fisso in mente e ci guida in tutto, la S. Famiglia e la famiglia cristiana: a questo consacreremo e sostanze e forze e vita"⁴.

La forza della testimonianza

La famiglia dunque diviene il polo attrattivo per don Pietro Bonilli, tanto nella sua giovinezza, quanto negli della maturità, sino al suo ultimo respiro. A favore delle famiglie disgregate non lesina le sue energie, ma anche laddove non vi è famiglia non esita a farsi lui per primo famiglia, con i più poveri, sventurati ed emarginati della società. La testimonianza di questo uomo, il Beato Pietro, consumato dall'amore di Dio incarnato e vivente a Nazaret con Maria e Giuseppe, ci sia da sprone affinché le devozioni che ciascuno coltiva, diventino sempre più forti e profonde, capaci di ridare il sapore delle più squisite virtù cristiane alla nostra vita. I frutti abbondanti della maturazione nella fede e della crescita nella santità di ciascuno di noi si riverberino nel mondo intero perché la civiltà dell'amore divenga una realtà.

suor *Monica Cesaretti*



2 P. BONILLI, *La Sacra Famiglia*, 1885.

3 P. BINILLI, *Discorsi* vol. 2, 24 Luglio 1874.

4 P. BONILLI, *L'Apostolo della Sacra Famiglia*, 15 Luglio 1881.

XXV anniversario della beatificazione di Don Pietro Bonilli



24 aprile 1988: papa Giovanni Paolo II proclamava beato in Piazza S. Pietro don Pietro Bonilli, prete spoletino, fondatore delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Col Bonilli furono elevati agli onori degli altari anche il carmelitano Francisco Palau y Quer, il redentorista Kaspar Stanggassinger e madre Savina Petrilli. Crediamo utile ricordare le parole che il Papa polacco pronunciò nell'omelia a riguardo di don Pietro Bonilli: *Io sono il buon pastore...Ed ho altre pecore che non sono di questo ovile*" (Gv 10, 14. 16). Questa tensione del pastore per raggiungere tutte le pecore e farle partecipi della sua cura, del dono della sua vita, si può dire anche la caratteristica apostolica di don Pietro Bonilli. Egli capì che occorreva anzitutto rendersi presente nel gregge, fino anche a dare la vita per seguirlo e nutrirlo in qualsiasi situazione, anche in quella rischiosa di condividere momenti di

pericolo, recandosi in luoghi malsani e nelle regioni più umili e disprezzate. Egli rimase per 35 anni in una parrocchia situata nel territorio più depresso della sua diocesi di Spoleto, dove la condizione religiosa e morale era singolarmente povera ed avvilita, segnata dal degrado della bestemmia, del libertinaggio, del gioco, dell'ubriachezza. Imitatore generoso di Cristo Buon Pastore, don Bonilli riversò la sua carità su quanti necessitavano di aiuto; fatto esperto fin dalla fanciullezza delle sofferenze e miserie, delle umiliazioni e istanze della gente della campagna, egli si impegnò a "nutrire" il suo popolo, a condurlo in pascoli più ubertosi (cf. Sal 23 [22], 2). Egli che "conosceva il suo gregge", volle trovare per esso il cibo adatto.

Iniziò con un'intensa opera di catechesi e di istruzione religiosa, per la cui promozione si servì, come un precursore, dell'informazione e della stampa: "La stampa è l'arma del tempo", egli diceva. Comprese che occorreva associare i laici alla sua opera e seppe coinvolgerli nelle sue iniziative, affidando loro, come padre prudente e generoso, compiti di responsabilità, ma guidandoli altresì nella sua stessa esperienza di preghiera, affinché "trovassero pascolo" nell'incontro con Dio e nell'Eucaristia. Soprattutto egli vide nella famiglia il fondamento della rinascita della società e della vita ecclesiale. "Essere famiglia, dare famiglia, costruire famiglia" fu il suo motto e il suo programma. La famiglia, ogni famiglia avrebbe dovuto rivivere la sua vocazione e la sua missione sull'esempio di quella di Nazaret. L'amore generoso, oblativo, sacrificato del Cristo, di Maria, di Giuseppe che fu il modello che egli volle proporre



all'amore nella famiglia e alla missione della famiglia. La famiglia è infatti il luogo in cui ogni uomo è chiamato ad ascoltare l'invito alle molteplici opere di carità e ad aprirsi generosamente al servizio sociale, specialmente a vantaggio dei poveri, dei piccoli, degli ultimi. La famiglia è scuola di amore, dove i figli crescendo imparano a vivere secondo il Vangelo, cogliendo dai genitori l'immagine del volto amoroso di Dio, Padre e Pastore di ogni uomo. Il modello di Nazaret rimane il fulcro della missione che ormai da cento anni le suore della Sacra Famiglia, da lui fondate, svolgono con ammirabile zelo e sensibilità pastorale.

Riportiamo ora una breve cronaca di alcuni momenti vissuti nelle Case delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto per ricordare il beato Pietro Bonilli.

Celebriamo la bellezza di una vita ben spesa

Se chiudo gli occhi e ripenso a quel giorno di venticinque anni fa, mi sembra di poter rivivere l'emozione di allora, quasi a fior di pelle. C'ero anch'io in quella piazza San Pietro gremita di gente, sotto una pioggia copiosa che per l'occasione pareva dover essere interpretata più come un abbondante benedizione che come una fastidiosa perturbazione atmosferica!

Ero poco più che maggiorenne, forse non ancora sufficientemente consapevole di ciò che stavo vivendo, ma sicuramente presente a me stessa per aver scelto di essere lì anziché in gita scolastica a visitare una ridente cittadina italiana, a cui avevo deciso di rinunciare per risparmiare qualche soldino e non perdermi questa occasione romana che, a detta delle suore della mia parrocchia, sarebbe stata "unica" nel suo genere.

Oggi, a distanza di così tanti anni, sono ancora contenta di essermi fidata di quelle parole e di quel consiglio a partecipare ad una così singolare celebrazione, la beatificazione di don Pietro Bonilli, parroco e fondatore povero di beni, ma ricco di profezia e fede. Un sacerdote da me conosciuto certamente per sentito dire, data la sua scomparsa dal 1935, ma poi oserei dire "incontrato personalmente" perchè proprio nell'estate di quello stesso 1988, a Spoleto, avevo avuto la speciale occasione di vederne il corpo incorrotto, conservato in Casa Madre dove aveva voluto essere sepolto per rimanere accanto alle sue suore, e quindi, qui riesumato secondo le consuete procedure, in vista della sua esposizione alla venerazione pubblica, come conviene ai santi.

Seppur le parole riescano a riattualizzare le esperienze vissute in anni così lontani, sono comunque i ricordi conservati nel cuore a far perdurare nel tempo i sentimenti, perchè hanno maggior potere di rianimarli, e la memoria della beatificazione di don Pietro, che stiamo celebrando con solennità in questo anno 2013, mi invade di un delicato sentimento di gratitudine verso Dio, per avermi fatto "conoscere" un così grande santo, attivo e contemplativo, zelante nella carità verso tutti.

Don Pietro, che da ormai ben venticinque anni festeggiamo beato, non è certo



stato un uomo con le mani in mano, eppure credo fermamente che il riconoscimento di santità che ha ricevuto dalla Chiesa Universale sia più legato al suo essere che al suo fare: la sua identità ha plasmato le azioni; la sua umanità, guidata dallo Spirito di Dio, è rimasta sensibile e attenta ai bisogni e soprattutto alle povertà del suo tempo, conducendolo a vivere quotidianamente, per gradi e sempre più intensamente, le virtù cristiane fino all'eroicità, oggi anche formalmente riconosciuta.

Per riassumere il suo stile pastorale, in questi anni abbiamo coniato lo *slogan* "Essere, dare, costruire famiglia", riprendendo le parole pronunciate nell'omelia del 24 aprile dall'altrettanto ormai beato Giovanni Paolo II, allora Pontefice che presiedeva la solenne celebrazione di beatificazione. Decisamente, questa frase non è di facile comprensione, a meno che non si faccia lo sforzo mentale e quasi fisico di entrare in contatto con le sue numerose testimonianze di vita vissuta rimaste in eredità, manoscritte dallo stesso Bonilli e narrate dalle ultime suore, ormai anziane, che lo hanno conosciuto di persona, amato e imitato nella carità e, quindi, "raccontato" alle generazioni seguenti.

Questo *slogan* ha però la straordinaria capacità di fare sintesi fra il carisma donato al Bonilli e la spiritualità dell'Istituto delle Suore della S. Famiglia di Spoleto da lui fondato centoventicinque anni fa, che ancora esiste ed incarna la sua intuizione teologica nell'oggi della storia e nei più svariati luoghi del pianeta, dove ogni suo membro cerca di portare frutti di vita evangelica a fronte dello stesso dono ricevuto.

Se volessi potrei continuare il discorso descrivendo altri aspetti del dono che Dio ha fatto a don Pietro fondatore, per un particolare tipo di servizio alla Chiesa e al mondo, ma non credo sia questo il luogo; pertanto rimando volentieri a pubblicazioni vecchie e nuove, a divulgazioni e a manoscritti opportunamente digitalizzati e resi disponibili sul sito dell'Istituto (www.ssfspoieto.org). Mentre, invece, mi preme concludere questa mia riflessione aggiungendo che, a distanza di venticinque anni dalla beatificazione (e quasi altrettanti ormai dalla mia stessa consacrazione), mi sorgono in cuore nuove domande di senso, che qui esplicito nella forma della sollecitazione: noi suore e laici, detti "bonilliani" perchè studiamo e seguiamo lo spirito profetico del Bonilli, siamo diventati convinti e gioiosi proclamatori della sua ricca intuizione, teologica e pastorale? Ne stiamo approfondendo la portata a confronto con la storia attuale, le conquiste della scienza e della tecnica e i numerosi altri "segni" che ci interpellano alla responsabilità e alla maturità della fede, soprattutto nei confronti delle future generazioni? Le risposte forse già ci sono, nascoste negli eventi di questo quarto

di secolo che stiamo festeggiando, ovvero la nascita e lo sviluppo di un cammino ecclesiale laicale denominato A.L.Bo. (Associazione Laici Bonilliani) o il germoglio di consacrazioni religiose maschili, sulla scia dei primi Missionari della S. Famiglia.

A mio parere, parafrasando il pensiero di don Pietro, la celebrazione di una memoria di beatificazione non deve solo far muovere le labbra a formulare preghiere di ringraziamento, ma deve risvegliare la mente a pensare nuovi progetti evangelici e rianimare le mani per compiere coraggiose azioni di fede, speranza e carità.

Nel contemplare la vita familiare, come luogo dell'esperienza della vicinanza di Dio, come realtà terrena in cui l'esistenza si genera e si accompagna fino al suo compimento, il Bonilli ha voluto ri-crearne i presupposti di fecondità nella fondazione di un Istituto femminile di vita consacrata comunitaria (in parte anche da lui vissuta accanto alle sue suore). Di fatto, egli ha offerto così alla sua Opera un destino simile a quello che può avere una figliolanza terrena: riceverne in eredità l'esempio di vita, per rinnovarne lo spirito e i frutti.

Sappiamo tutti quanto distante possa sembrarci la meta della santità, ma le ricorrenze festose di quest'anno, in onore del Beato Pietro Bonilli e rinnovate nella fede, ci aiutino ad avvicinare la terra al cielo, a riscoprire la "bellezza" di una vita radicata nella Parola di Dio e sintonizzata con il pensiero che il Bonilli ha proclamato, prima ancora con l'esempio che con la parola: *"La vita è bella se è spesa nella carità, carità verso Dio e verso il prossimo"*.

suor Rosalia Negretto

Cannaiola di Trevi, 21 aprile 2013. L'arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Renato Boccardo, ha presieduto nel santuario dedicato al Bonilli, ove riposano le spoglie mortali del sacerdote, una solenne concelebrazione eucaristica, alla quale era presente anche madre Agnese Grasso, superiora generale della Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Sempre a Cannaiola, l'8 maggio 2013 i preti della Diocesi di Spoleto-Norcia hanno dedicato al loro "antico confratello" il ritiro mensile del clero, tenuto dal cardinale Mauro Piacenza, prefetto della Congregazione per il Clero. Così si è espresso il Porporato: «Sono particolarmente lieto di condividere con voi questa giornata di riflessione e di preghiera, nel XXV anniversario della beatificazione del vostro confratello Don Pietro Bonilli. È sempre un particolare dono un confratello santo. È un dono, che Dio fa, oltre che all'intera Chiesa, in modo specifico a questa particolare



Diocesi e ovviamente, al suo peculiare Presbiterio. Questo anniversario cade felicemente all'interno dell'Anno della Fede, che, insieme, stiamo vivendo e che ha visto accadere gli storici avvenimenti, che tutti abbiamo vissuto con intensa partecipazione, nella solida certezza che Dio non abbandona mai il suo Popolo e che, sempre, lo Spirito Santo guida la Chiesa».

Pietrasanta, 24 aprile 2013. La ricorrenza del XXV anniversario della beatificazione di don Pietro Bonilli coinvolge ogni comunità delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto.

Anche in quella di Pietrasanta è stato organizzato un momento commemorativo della ricorrenza: una soddisfacente presenza di amici e fedeli della parrocchia, comprese le ospiti della casa, hanno risposto positivamente all'invito. Nella cappella della comunità, il parroco, Padre Ivan, ha presieduto la celebrazione eucaristica in onore del beato Pietro Bonilli. Nell'omelia ha evidenziato ed elogiato le virtù che caratterizzarono la vita del Beato e ha puntualizzato come i Santi altro non sono che un riflesso della santità di Dio. La celebrazione si è conclusa con un momento conviviale. Riportiamo la riflessione di una nostra ospite in riferimento alla celebrazione: «Condividere...istanti, silenzi, sguardi, sofferenze, preghiere, gioie e speranze! Questa ricorrenza del nostro beato Pietro Bonilli è stata un'occasione in più per condividere e unire le scintille dei nostri cuori che insieme sono divenute fiammelle riflesso dell'immensa luce del signore Risorto». *Anna Fiore.*



Agira (CT), 21 aprile 2013. Anche la comunità parrocchiale dell'Abbazia San Filippo di Agira ha voluto ricordare il XXV anniversario della beatificazione di don Pietro Bonilli con una particolare celebrazione eucaristica presso la Chiesa Abbazia, organizzata dal gruppo parrocchiale "Famiglia Nazareth".

Tale gruppo, formato da diverse coppie operanti in parrocchia è guidato da suor Corrada Copertino, superiora della comunità delle suore della Sacra Famiglia di Agira, che ha fatto memoria della figura e dell'opera del Bonilli. In particolare, sono stati messi in evidenza i doni ed i carismi del sacerdote, la cui vita spese in favore degli ultimi e degli emarginati, dedicandosi oltre alle opere di carità, alla preghiera, dalla quale traeva tutte le forze necessarie per la sua azione pastorale. Agira è particolarmente legata alle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, che vi giunsero, accompagnate direttamente dal fondatore, l'8 dicembre 1894. Il ricordo di don Bonilli vuole essere uno stimolo affinché la famiglia possa riscoprire i veri valori ai quali ispirarsi. *Filippo Ensabella.*



Fano (PU). Il primo impatto con la figura del beato Bonilli l'abbiamo avuto l'anno scorso, quando con un gruppo di genitori e bambini ci siamo recati a pregare presso le sue spoglie mortali a Cannaiola di Trevi. Quest'anno, nel XXV anno di beatificazione, abbiamo approfondito la sua spiritualità. Lo abbiamo conosciuto come uomo che, amando la S. Famiglia, vide in essa il fondamento della rinascita della famiglia e della vita ecclesiale e sociale. Insieme, genitori e figli, abbiamo potuto riflettere sulla grandezza d'animo del beato Pietro e sulla santità di quest'uomo di fede, che nella storia ha fatto storia! La bella figura di sacerdote e di padre per i più deboli è stata conosciuta e riscoperta in tre momenti: nell'incontro di catechesi per i nostri ragazzi; nell'incontro formativo mensile per noi genitori; nella celebrazione eucaristica nella Parrocchia "Gran Madre di Dio", tenutasi domenica 5 maggio e animata da noi attraverso le letture, i canti e le preghiere, nello spirito del motto nazareno-bonilliano: "essere famiglia, dare famiglia e costruire famiglia". Al termine, non è mancato un momento di gioia conviviale, ritrovandoci tutti nei locali parrocchiali. *Una mamma di Fano.*

Spoleto, Montepincio, 26 maggio 2013.

Sogni, speranze, desideri, timori ... quante emozioni hanno colorato l'attesa della nostra amata Festainsieme, in questo XXV anniversario della beatificazione di don Pietro Bonilli! Il nostro tempo per vivere Festainsieme, riccamente e perfettamente organizzato in ogni particolare, grazie all'operato delle Suore e di tutto il personale con il preziosissimo contributo del Comitato, ha visto il susseguirsi di diversi e alternati momenti di gioia, fratellanza, comunione, condivisione sincera e profonda.



Dopo la celebrazione della Messa, i presenti hanno potuto gustare un buon pranzo in giardino e godere poi della visione dello spettacolo realizzato dalle ospiti di "Villa Don Pietro Bonilli", che ha fatto sorgere forti ed intensi momenti di commozione tra i presenti, anche per l'importanza del messaggio lanciato: "vogliamo un mondo senza più violenza, un mondo di giustizia e di speranza ... ognuno dia la mano al suo vicino, simbolo di pace e di fraternità ...". Particolarmente apprezzati i lavori dei diversi laboratori, che hanno suscitato forte ammirazione e riscosso notevole consenso. Gustosissimi dolci hanno imbandito la tavola ed una giuria ne ha proclamato il vincitore. E poi canti, suoni, balli e gustosi spuntini all'aperto per concludere una giornata con il cuore colmo di esultanza per tante aspettative finalmente realizzate! Sinceramente grazie a tutti coloro che, con la propria generosità, hanno donato petali d'affetto, di allegria e di letizia alle nostre benedette Ospiti. Grazie a tutti i volontari per aver dedicato il proprio tempo al benessere degli altri, regalando aiuto, ottimismo, brio, calore, animazione e buonumore. Grazie a tutti coloro che, con il proprio sorriso, hanno illuminato di gioia chi gli era accanto, dando la possibilità anche a se stessi di sentirsi rigenerati nello spirito. *Gloria Tedeschi.*

Da Trevi

Convegno Associazione Laici Bonilliani

Dal 28 aprile al 1° maggio, a Trevi, presso il centro congressi dell'Hotel della Torre, si è tenuto il convegno dell'Associazione Laici Bonilliani (A.L.Bo.) sul tema "Alla scuola del beato Bonilli, uomo di fede, la famiglia affronta le sfide del terzo millennio". Riportiamo alcune riflessioni-cronaca sulla tre giorni.



Gruppo adolescenti "Bonilli Band" di Niscemi (CL)

Noi, giovani del gruppo "Bonilli Band" di Niscemi abbiamo avuto l'immensa gioia di partecipare al Convegno A.L.Bo., chiuso in bellezza con l'Udienza del Papa in Piazza San Pietro. Partecipare a questo evento, per noi, oltre ad un'occasione di crescita e di maturità, è stata un'opportunità per conoscerci ancora meglio, affrontare temi importanti e accrescere la nostra

fede con gli insegnamenti del beato Pietro Bonilli. "Partire" era un sogno che si avverava, finalmente era arrivato il fatidico giorno, partire tutti insieme per una meravigliosa avventura, attesa ormai da oltre un mese!

Appena arrivati, alcuni di noi hanno rivisto vecchi amici, incontrati nei campi precedenti, ed altri ne hanno conosciuti di nuovi: i ragazzi di

Benevento, Palermo, Catania, Piazza Armerina ... È stata una grande emozione!

Il giorno seguente, dopo aver fatto colazione, mons. Pompilio Cristino, la Madre Generale, suor Agnese Grasso e la nostra presidente, Felicina Fragnito, hanno aperto il Convegno con un momento di preghiera e l'introduzione al tema: *"Alla Scuola del Beato P. Bonilli, uomo di fede, la famiglia affronta le sfide del III millennio"*. Successivamente, ci siamo divisi nei gruppi di "studio"; tutti noi ragazzi, durante il Convegno, non ci fermavamo alle relazioni, perché tre Suore della S. Famiglia si sono alternate per noi, aiutandoci a seguire il tema, adattandolo alla nostra realtà di adolescenti. Abbiamo affrontato il tema: *"L'anno della fede nel cammino della Chiesa"* in modo molto approfondito, insieme alla nostra guida spirituale che ci ha accompagnato, suor Maria Picone, che ci ha subito dato un compito di importanza particolare: dovevamo esporre i nostri lavori di gruppo a tutta l'assemblea prima di cenare; il pomeriggio stesso, il nostro tema, guidato da suor Providenza Orobello, è stato: *"Pietro Bonilli uomo di fede"*. La sera, all'idea di condividere, eravamo tutti un pò impauriti, però ci siamo messi al lavoro ed abbiamo esposto le nostre riflessioni, con bellissime poesie e momenti suggestivi di riflessione. Proprio quella sera, subito dopo cena, tutti abbiamo partecipato ad un momento animato proprio dai giovani presenti: Il Festival Artistico Bonilliano. Noi di Niscemi, abbiamo lavorato molto prima del Convegno, cercando di mettere a frutto tutte le nostre doti e le nostre



potenzialità! Alcuni di noi le hanno mostrate con canti inediti, altri con balli, disegni bellissimi ed, infine, abbiamo messo insieme le nostre qualità, offrendo un momento di preghiera, attraverso una coreografia intitolata *"Pagine Aperte"*, con cui abbiamo rappresentato, in modo particolare, tutto ciò che Don Pietro scriveva nel suo amato Diario ed il suo e nostro "sì". I giovani di Benevento hanno presentato ed animato un canto; due ragazze di Catania hanno danzato e scritto una poesia; il gruppo di Palermo ha presentato una significativa coreografia; il gruppo di Piazza Armerina ha presentato un video su don Pietro; un gruppo di Spoleto, non presente, ha partecipato con un disegno ed una poesia. Noi, orgogliosamente, abbiamo portato a casa ben cinque premi, dei quali: due per i canti inediti, due per i disegni e un secondo posto per la rappresentazione di gruppo.

Il giorno seguente abbiamo riflettuto sul tema *"I giovani affrontano le sfide del III millennio"*, insieme a suor Fida Lupo e Desirée, una ragazza che sta per laurearsi in psicologia, e insieme a loro



abbiamo messo a fuoco i momenti più particolari della vita di noi ragazzi e dell'adolescenza. Dopo il pranzo, ci siamo recati a Cannaiola, dove abbiamo rivisto il nostro carissimo Beato ed abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da mons. Pompilio Cristino.

Partecipare all'Adesione dei nuovi iscritti all'A.L.Bo, e al rinnovo degli altri, è stata una grande emozione che ci ha fatto venire voglia di associarci anche noi, un giorno, e di vivere in pieno la vita di Associati, come coloro che lo sono già.

Successivamente, ci siamo recati al Teatro di Spoleto, dove abbiamo assistito ad uno spettacolo di bellezza particolare: *"Beato Pietro Bonilli. L'innamorato della Sacra Famiglia"*, che ci ha mostrato al meglio la vita del Beato, sotto tanti punti di vista. Tornati nell'albergo ci siamo ripromessi di non dormire fino alle 3.00 del mattino, orario di partenza per San Pietro, e infatti è stato così! Non abbiamo chiuso

occhio, facendo anche un po' di baldoria, ma, in fondo, cos'è uno "stare insieme" senza fare un po' di baccano?!?

Arrivati a Roma, ci siamo resi conto, ancora di più, dell'importanza spirituale che ha caratterizzato il nostro viaggio, espressa anche dall'emozione provata quando abbiamo visto papa Francesco: al solo pensiero che quell'uomo era stato scelto dal Signore, ci rallegavamo e

continuavamo a chiamarlo e a gridare il suo nome. L'udienza è stata molto interessante e le foto non saranno mai abbastanza per descrivere l'emozione provata in quel giorno!

Per coloro che sono stati già più volte a Cannaiola, l'esperienza si è nuovamente rivelata un'emozione bellissima, mentre coloro che sono andati per la prima volta, hanno capito cosa significhi "andiamo dal Beato!" ... tutti eravamo partiti con la solita intenzione: "eh vai! .. non andiamo a scuola!", invece, essere là, trovarsi davanti al Beato, che ci guida ormai da anni, si è rivelato molto di più, cioè un momento di profonda gioia, di spiritualità e di amicizia. Speriamo solo di tornarci al più presto e che il prossimo viaggio non sia solo un pellegrinaggio a Spoleto, ma una *grande esigenza di Santità !!!! Aurora Evola e Alessia Vicari.*

Da Rotonda (PT)

Siamo nell'Anno della fede e nel XXV anniversario della beatificazione di don Pietro Bonilli, fondatore delle Suore della Sacra Famiglia e dei gruppi Laici bonilliani, per le varie necessità del suo tempo e di ogni tempo. Abbiamo conosciuto, meglio il Padre con il suo carisma attraverso i vari relatori: mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, mons. Riccardo Fontana, arcivescovo-vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, il giornalista vaticanista Luigi Accattoli e mons. Orazio Soricelli vescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni. Con questo convegno gli organizzatori A.L.Bo. hanno voluto farci approfondire e custodire sempre più gelosamente la "perla" della fede che è in noi e considerare la famiglia nucleo centrale di tutta la società e fulcro di comunicazione della fede di "generazione in generazione".

Dico custodire gelosamente la fede non nel senso di chiuderla in cassaforte, ma saperla mostrare e cercare di condividerla sempre meglio con i nostri prossimi; essere insomma "missionari" nella nostra vita quotidiana: a casa, in ufficio, per strada e dappertutto.

Dobbiamo essere testimoni di fede nei comportamenti e nei linguaggi; ma la fede per essere viva ha bisogno di "opere" nel senso di cui ne parla san Giacomo, cioè offrire la propria disponibilità usando sempre la carità che si esplicita in amore, comprensione, sacrificio, umiltà, accoglienza, sorriso ecc....

In tutto questo ci è maestro il beato Pietro Bonilli, lui che in tutta la sua vita ha fatto famiglia con i più abbandonati, con gli ultimi, con i diversi abili donando ad ognuno un sorriso, una parola buona, un piatto di minestra e spesso un tetto.

La sua grande forza scaturiva dalla Santa Famiglia di Nazaret che lo ha sorretto nelle difficoltà e in ogni giorno della sua vita. La famiglia è stata da lui considerata come centro, come cellula della società perchè solo se c'è armonia nelle famiglie ci può essere ordine in tutto il creato.

Ed allora tutti insieme, aiutati e sorretti dalla Santa Famiglia di Nazaret: Gesù, Maria Giuseppe e dall'intercessione del beato Pietro Bonilli, impegniamoci e lavoriamo per un mondo migliore iniziando dal "nostro orticello" con testimonianza e buoni esempi cristiani, per proiettarci sempre più nel campo vasto della grande umanità. *Mirella e Tonino.*

Dalla Sezione Ispica (RG) - Pachino (SR)

Noi Santina Tonnarella, Francesca Guarrasi e Teresa Visicale associati Laici Bonilliani di Pachino, abbiamo partecipato al convegno A.L.Bo. a Trevi nei giorni 28, 29 e 30 aprile e concluso il 1° maggio 2013 a Roma, con l'udienza del Santo Padre Francesco, per ricordare il XXV anniversario della beatificazione del beato Pietro Bonilli.

Ciò che abbiamo ascoltato ed appreso per noi è stato un momento di riflessione; abbiamo vissuto questi tre giorni nell'unità fraterna, pieni di amicizia, di gioia e umiltà bonilliana, da ciò abbiamo scoperto l'amore del Bonilli. Attraverso le risonanze fatte da ognuno di noi nei vari gruppi riuniti, abbiamo rilevato che la fede è la gioia del credere e l'entusiasmo di poterla testimoniare agli altri, cioè vivere, toccare il Signore con mano, nello stile della vita cristiana. Il mondo di oggi ha bisogno di segni credibili, coerenti nel testimoniare la propria fede. Il laico deve essere testimone credibile e luce per gli altri, per cui, confrontarsi con la fede vissuta dallo spoletino Piero Bonilli nel suo periodo storico è un dono, per non perdersi, d'animo come ha fatto lui. Il Bonilli riesce a scuotere la nostra tiepidezza, perché invita ogni laico a vivere il suo itinerario di fede, di speranza e di carità, alla luce di Nazareth. Anche noi, come gruppo Bonilliano, cerchiamo di operare e testimoniare la nostra fede nel quotidiano, dove ci troviamo.



Da Ispica (RG)

Anche quest'anno a noi, Pietro e Mariuccia, è stato rivolto l'invito, sia da parte della nostra guida coordinatrice suor Donatina Bannò, sia da parte di alcune coppie più vicine a noi, a partecipare all'esperienza di Spoleto, in occasione del Convegno e delle nuove iscrizioni all'A.L.Bo. delle famiglie bonilliane. Anche quest'anno avevamo rifiutato, per vari motivi, ma ad un tratto una luce si è accesa nella mia mente: andiamo, questo è un evento speciale, è il Convegno e quindi avremo modo di approfondire la conoscenza del Bonilli.

Durante il viaggio in pullman di andata e ancor più di ritorno ci hanno accompagnato momenti di preghiera, di gioia condivisa, di fraternità, di allegria che ci hanno fatto sentire "famiglia", che ci hanno dato la spinta e il coraggio di aprirci l'un l'altro senza falsi pudori comunicando esperienze e riflessioni. Lo stesso clima di fraternità e di famiglia si è respirato durante il Convegno, che ci ha permesso di considerare il concetto della "Famiglia cristiana" come elemento fondante della comunità sociale e politica, grazie ai temi trattati dai relatori.

Il Convegno ha avuto inizio col saluto del moderatore mons. Pompilio Cristino, assistente spirituale A.L.Bo., della Superiora Generale dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, madre Agnese Grasso, del presidente A.L.Bo. Felicina Fragnito.

"L'Anno della Fede nel cammino della Chiesa" è stato il tema della relazione tenuta da mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia. L'Anno della Fede, istituito dal papa Benedetto XVI ci invita a riscoprire la fede, fede che è dono di Dio. L'uomo accoglie il dono di Dio, dono che caratterizza tutta la vita e che trasforma l'esistenza in un cammino continuo.

"Pietro Bonilli uomo di Fede" è stato il tema della relazione tenuta da mons. Riccardo Fontana, arcivescovo-vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

Don Pietro Bonilli, uomo di fede e di azione, ci insegna che una fede forte sfocerà in azioni ed opere costruttive, che una povertà spesso può curare un'altra povertà e così le sue opere furono rivolte ai ragazzi, ai poveri, agli emarginati, ai ciechi e sordomuti, agli "ultimi". Il Bonilli pone in primo piano l'istruzione per i giovani, promuove il lavoro, insegna l'amore della "Famiglia di Nazareth" come scuola di umanità, ritiene la comunicazione mezzo di evangelizzazione e trasmissione della carità.

Il giornalista e vaticanista Luigi Accattoli ha trattato il tema *"Alla scuola del Bonilli, la Famiglia affronta le sfide del III millennio"*. Il relatore, accennando alle sfide alle quali oggi la famiglia va incontro, ha sottolineato che da sempre la storia della famiglia è stata difficile. Oggi c'è un aspetto positivo nel protagonismo della famiglia, per il quale il Bonilli ha molto lavorato ed affida a noi il compito di continuare costruendo Famiglia e diffondendo l'immagine della Sacra Famiglia nelle case. Il relatore infine suggerisce alcuni metodi per affrontare le sfide:

l'importanza di un valido e completo itinerario di preparazione per i fidanzati; abituare i giovani ad esercizi di ammirazione verso fatti e persone positivi, esempi di famiglie affidabili, evitando di evidenziare sempre la crisi nella coppia; l'inserimento dei figli in un tessuto di famiglie con basi cristiane.

Infine, con la tavola rotonda dal tema *"Il mio itinerario di fede, speranza e carità alla luce di Nazareth"* presieduta da mons. Orazio Soricelli, arcivescovo di Amalfi - Cava dei Tirreni, diverse persone laiche, e non, hanno reso testimonianza del loro itinerario di fede.

Eventi che hanno lasciato viva traccia nel nostro animo sono stati il "Festival artistico Bonilliano", con tutti ragazzi che conoscono e cercano di far conoscere il Bonilli e i suoi ideali, e lo "Spettacolo Teatrale" sulla vita del Bonilli tenuto a Spoleto che ha riscosso l'ammirazione contenutistica ed artistica di tutti noi.

L'evento che mi ha toccato personalmente e che mi ha segnato in modo indelebile è stato quello dell'affidamento alla Santa Famiglia. L'emozione è stata grande: ho rivissuto il "sì" del mio matrimonio con Pietro con la consapevolezza che, allora ho detto "sì" a Pietro alla presenza di Dio, mentre ora siamo stati Pietro ed io a dire non "eccomi", ma "eccoci", a Dio, consapevoli improvvisamente dell'impegno di essere e vivere come Associati nel carisma e nella spiritualità nazarena davanti a Dio. Ed è questo impegno che giornalmente mi fa pensare che "la vita non è bella se non è spesa nella carità". *Mariuccia Ferraro.*

Fotogallery del Convegno

Festival Artistico Bonilliano



Gruppo di Niscemi

Giovani di Catania





Giovani di Benevento



Giovani di Palermo



La Giuria, presieduta da suor Rosalia Negretto



Giovani di Catania



Alcune suore africane hanno proposto danze tipiche della loro terra



Alcune suore indiane hanno proposto danze tipiche della loro terra



I giovani e le suore animano i vari momenti del Convegno



Adesione nuovi soci A.L.Bo.



Cannaiola di Trevi, 30 aprile 2013 i nuovi soci posano con la Madre Generale, suor Agnese Grasso, il Presidente A.L.Bo. la sig. Felicina Fragnito e Mons. Pompilio Cristino che è l'Assistente spirituale dell'A.L.Bo.

Spettacolo teatrale "Beato Pietro Bonilli. L'Innamorato della Sacra Famiglia"



Spoleto 30 aprile 2013, gruppo di giovani che hanno partecipato al Convegno A.L.Bo., fotografati sotto il manifesto dello spettacolo



Spoletto 30 aprile 2013, il Teatro Nuovo della città pieno in ogni ordine e grado

Udienza da papa Francesco

I membri dell'Associazione Laici Bonilliani in Piazza San Pietro il 1° maggio 2013



1° maggio 2013, suor Agnese Grasso, Superiora Generale delle Suore della Sacra Famiglia consegna al Papa il foulard dell'Associazione Laici Bonilliani



Grazie e invocazioni

Beato Pietro Bonilli, ringrazio con tanto amore e affetto per la grande grazia che ci hai donato. Aiutaci e proteggici sempre.

(Famiglia D.)

Beato Pietro Bonilli, tu che hai speso tutta la tua vita per le anime a te affidate, intercedi per tutti i sacerdoti, affinché diventino per i cristiani di oggi autentici testimoni del vangelo. O glorioso Beato, ti affido il mio cammino di formazione al sacerdozio, proteggimi dalle tentazioni e indicami la strada per essere, un domani, un santo sacerdote, secondo il cuore di Dio.

(Amedeo)

Don Pietro Bonilli, ti preghiamo affinché una persona a noi cara guarisca e risvegli dal coma. Ti preghiamo anche per la sua famiglia, affinché superi questo momento di dolore.

(Federica e Benedetta)

Beato Pietro Bonilli, tu che hai tanto amato i bambini, li hai protetti e hai ridato famiglia agli orfani, ti prego di proteggere il mio bambino: possa ritrovare la serenità, l'amore, superare le difficoltà della vita, e crescere nell'amore di Dio. Beato Pietro, prendici per mano e guidaci.

(Fiamma)



VUOI DARCI UNA MANO?



Brasile
Cile
Costa d'Avorio
El Salvador
Guatemala
India
Libia
R.D. Congo

Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- Atelier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT 85 F 05428 03204 000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

